

Biologico: la strategia europea per far crescere produzione e consumi

Gli incentivi per aumentare fino al 25% del totale la produzione agricola biologica devono fare i conti anche con la possibilità del mercato di assorbire questo aumento

di **Angelo Di Mambro**

Il 2022 sarà l'anno del biologico in Europa. A gennaio entra in vigore il nuovo regolamento UE del 2018 che, con la legislazione secondaria che avanza a fatica a Bruxelles, non sarà una passeggiata per gli operatori. Nello stesso anno, inoltre, l'UE intende cominciare la maggior parte delle 23 iniziative contenute nel suo piano d'azione sul biologico 2021-27, articolate in tre assi: produzione, consumi e ricerca per l'ecosostenibilità.

Il piano è in buona parte quello anticipato da *L'Informatore Agrario* (vedi il n. 10/2021, pag. 14):

- campagne di comunicazione;
- sostegno specifico alla promozione per aumentare la domanda;
- educazione con i nuovi programmi latte e frutta nelle scuole e i prodotti bio come requisito minimo per gli appalti pubblici verdi nelle mense arriveranno dal 2023;
- organizzazione dei produttori;
- biologico come parte degli ecoincentivi Pac;
- sensibilizzazione sulle possibilità della certificazione di gruppo prevista dal regolamento del 2018, per

aumentare l'offerta, senza spezzare l'equilibrio con la domanda che oggi rende un prezzo premium per l'agricoltore bio.

Crescita delle superfici e risposta del mercato

In realtà nessuno conosce il reale impatto sul mercato dell'obiettivo UE del 25% delle superfici agricole coltivate con metodo biologico. Ecco perché è così importante «garantire che la domanda stimoli la crescita del settore» ha detto il commissario UE all'agricoltura Janusz Wojciechowski. Secondo i dati più recenti (raccolti a gennaio 2021) pubblicati dalla consultancy McKinsey per uno studio commissionato da Eurocommerce (vedi riquadro in questa pagina), il 30% dei consumatori europei dichiara di voler mangiare più sano e quasi un quinto vuole com-

prare prodotti più sostenibili, con alti guadagni per queste opzioni che si registrano in mercati tradizionalmente sensibili a questi temi (Germania) e anche in Italia e Spagna.

La Commissione non ha predisposto una valutazione di impatto sul target del 25%, ma scommette su tendenze che, almeno al momento, sembrano essere state accelerate dalla pandemia. E insisterà in particolare con Paesi come Polonia, Romania o Olanda, con percentuali di aree coltivate a bio sul totale inferiori al 4%, perché prendano impegni precisi nei piani Pac per aumentare le superfici.

L'importanza della ricerca

Il terzo asse delle iniziative della Commissione si basa sulla ricerca. Lo scopo è di rendere ancora più sosteni-

COME CAMBIERANNO I CONSUMATORI

I supermercati «fisici», in malta e mattoni (brick & mortar) hanno iniziato una crisi irreversibile che segnerà un ridimensionamento della quota delle «grandi superfici» nel mercato della distribuzione alimentare, a vantaggio dell'online. Sono alcune delle tendenze del mercato food al 2025, messe in fila da un rapporto Eurocommerce-McKinsey.

Secondo lo studio, commissionato dall'associazione di categoria dei rivenditori al dettaglio UE e basato su dati raccolti a gennaio 2021, la convenienza, intesa sia come prossimità, prezzo e piatti preparati, avrà un'importanza maggiore nelle scelte d'acquisto. Così come l'attenzione a

salute e ambiente.

L'equazione basso prezzo-prodotto a più alto valore ambientale e salustico sarà il rompicapo del mercato per i prossimi anni.

Le donne, i clienti a più alta capacità di acquisto, e i giovani sono le fasce di popolazione più inclini a pagare di più per prodotti sostenibili.

Gli aspetti della sostenibilità più premiati dalla domanda dovrebbero essere l'efficienza (minore impiego delle risorse naturali), la riduzione di emissioni di CO₂, riduzione dell'uso di plastica e di materie prime legate alla deforestazione (olio di palma, soia), un trattamento giusto per gli agricoltori e i lavoratori, e il no al lavoro minorile.

A.D.M.

PRIMO «SUPER TRILOGO»

I nodi politici della Pac all'esame dei vertici europei

Recepimento della posizione dell'Europarlamento su alcune proposte per l'ocm, con novità interessanti su etichettatura del vino e indicazioni geografiche, e semplificazione degli indicatori di risultato della nuova Pac per gli Stati. È questo, in sintesi, il risultato del primo «Super Trilogo» tra Commissione, Parlamento e Consiglio, tenuto dalla presidenza portoghese per sciogliere alcuni nodi politici della riforma.

Passo avanti su vino e dop

Con la premessa che «nulla è deciso finché tutto non è deciso», la Pac post-2023 dovrebbe prevedere: estensione del regime delle autorizzazioni di impianto dei vigneti al 2045 con revisione intermedia nel 2028 e 2040 (vedi *L'Informatore Agrario* n. 8/2021, pag. 7), possibilità di dealcolizzare vini dop e igp solo parzialmente, etichettatura del vino con informazioni nutrizionali fuori etichetta (off label), online per esempio, programmazione dell'offerta estesa a tutti i dop e igp.

Sulle varietà «proibite» (non *Vitis vinifera*) su cui la Commissione europea avrebbe voluto liberalizzare, si conferma lo status quo sulle superfici.

Il controllo resta europeo

L'Europarlamento ha strappato un accordo di principio sulla governance e sul carattere «comune» della Pac. Importante soprattutto dal punto di vista politico. Per gli agricoltori cambia poco dal punto di vista burocratico, anche se hanno qualche garanzia in più sul piano della concorrenza equa con gli altri agricoltori europei.

La proposta di riforma della Commissione, sostenuta dal Consiglio, recideva qualsiasi legame diretto tra aziende agricole e UE, oggi garantito dai controlli di conformità. La Pac sarebbe stata definita e monitorata solo a livello di Stato membro, col ruolo dell'UE limitato a indicatori del numero di ettari e agricoltori che hanno optato per le diverse misure definite nei piani nazionali rispetto alle previsioni iniziali, indipendentemente dal rispetto delle regole definite.



Nella prossima Pac dovrebbe essere prevista l'etichettatura del vino con informazioni nutrizionali

Con l'accordo raggiunto nel Super Trilogo, le regole europee e quelle che saranno definite nei piani strategici nazionali saranno soggette a controllo obbligatorio da parte della Commissione, su enti di certificazione e agenzie di pagamento.

La revisione sulle prestazioni (performance) sarà su base biennale (anni finanziari 2024 e 2026), con monitoraggio annuale aggiuntivo delle prestazioni nell'anno finanziario 2025. Alcuni indicatori di risultato sono stati accorpati, riducendone il numero totale, per semplificare le cose alle amministrazioni nazionali.

Tanti punti da definire

Fatti i primi passi, la strada per un accordo comprensivo è ancora lunga. In materia di condizionalità, la definizione di rotazione è ancora in sospenso. Temi come l'«agricoltore attivo», aiuti ai giovani e alle piccole aziende sono stati appena toccati.

Tutta la nuova «architettura verde», il tetto agli aiuti per le grandi aziende e il pagamento redistributivo per le piccole, la riserva di crisi, che sono i punti più controversi del negoziato, sono ancora da affrontare. Mentre il lavoro a livello tecnico è pressoché costante, il prossimo trilogo politico è in programma il 16 aprile.

Angelo Di Mambro



Secondo il commissario all'agricoltura Janusz Wojciechowski occorre garantire che la domanda di prodotti biologici stimoli la crescita del settore

bile l'agricoltura bio, farne una specie di apripista per la sostenibilità dell'intera agricoltura europea.

«Il settore viene criticato per l'uso di rame e plastiche, e allora vogliamo finanziare ricerche per superare questi problemi» spiega una funzionaria della Commissione.

Nel 2022 l'UE varerà una «iniziativa sulle alghe» come materia prima alternativa per i mangimi.

Con lo stesso scopo intende «esplorare i mezzi per supportare la domanda di additivi per mangimi prodotti senza microrganismi geneticamente modificati, a base di insetti o organismi marini».

Il 30% dei fondi UE per l'area di intervento 3 «Agricoltura, silvicoltura e aree rurali» del Cluster 6 di Horizon Europe saranno riservati al settore. Per il Gruppo 6 arriveranno 9 miliardi complessivi nel 2021-27 e l'allocazione precisa dei fondi varierà secondo i programmi e le annate.

Il piano fornisce però indicazioni sulle aree che Bruxelles considera prioritarie: a partire dal 2022 la Commissione vuole destinare risorse Horizon alla conservazione delle risorse genetiche, alla disponibilità di semi biologici e per contribuire allo sviluppo di materiale riproduttivo vegetale eterogeneo e biologico, e varietà vegetali adatte alla produzione biologica, e per sostenere la ricerca e l'innovazione per migliorare le rese.

Angelo Di Mambro

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.